

**POLITICHE
DEL LAVORO**

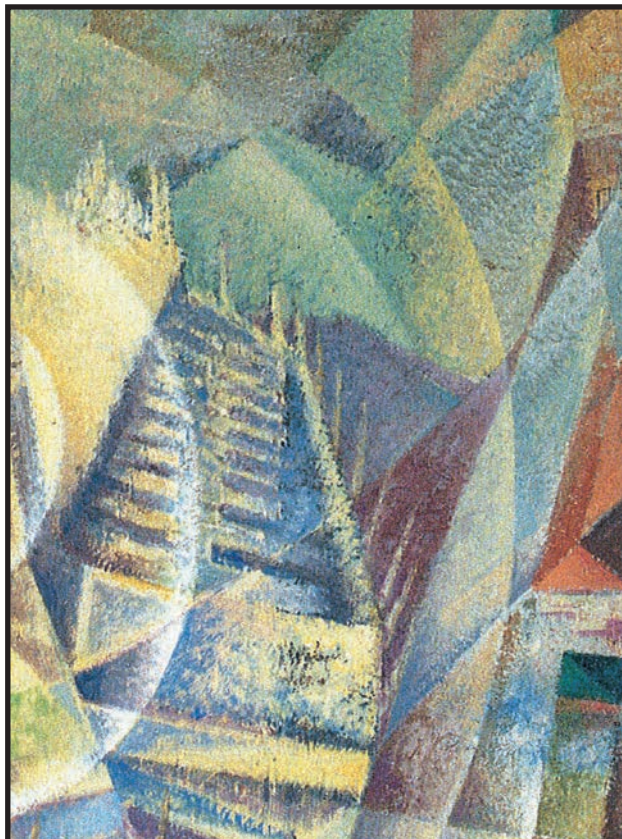
**PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
AGENZIA DEL LAVORO**

**XXVII RAPPORTO
SULL'OCCUPAZIONE
IN PROVINCIA
DI TRENTO - 2012**

**a cura di
Osservatorio del mercato
del lavoro**



FrancoAngeli



Collana di Politiche del lavoro

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
AGENZIA DEL LAVORO**

**XXVII RAPPORTO
SULL'OCCUPAZIONE
IN PROVINCIA
DI TRENTO - 2012**

**a cura di
Osservatorio del mercato
del lavoro**

FrancoAngeli

Questo Rapporto è stato discusso e redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speziali e si è avvalso del contributo dei membri del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio.

Gruppo di lavoro dell'Osservatorio:

Oriana Caldera
Claudia Covi
Graziella Fontanari
Valentina Matarazzo
Alessandra Mutinelli
Ilaria Piga
Corrado Rattin
Elena Ruele
Isabella Speziali
Stefano Zeppa

Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio presieduto da Michele Colasanto:

Carlo Dell'Aringa
Emilio Reyneri
Olga Turrini
Pietro Antonio Varesi
Paola Villa

Agenzia del lavoro (www.agenzialavoro.tn.it) ha sede a Trento in Via Guardini, 75, 38121.
osservatorio@agenzialavoro.tn.it tel. 0461/496004-6030; fax 0461/496170.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione

di *Michele Colasanto*

pag. 9

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento

a cura dell'*Osservatorio del mercato del lavoro*

- 1. La dinamica del PIL e della base imprenditoriale** » 15
- 2. Il mercato del lavoro locale** » 29
- 3. Il fabbisogno della manodopera espresso dalle imprese** » 61
- 4. La disoccupazione secondo i dati degli iscritti ai Centri per l'Impiego** » 101
- 5. Il personale assunto e ricercato nel 2011** » 125
- 6. CIG e mobilità** » 149
- 7. Le politiche provinciali per il lavoro** » 171

APPENDICE STATISTICA

Offerta di lavoro

Andamento demografico	pag. 205
Forze di lavoro	» 209
Sistema scolastico provinciale	» 225
Occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative dei CPI	» 241
Immigrazione	» 261

Sistema economico e domanda di lavoro

Struttura imprenditoriale e dinamica demografica delle imprese	» 277
Indicatori economici	» 283
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	» 289
Livelli occupazionali previsti	» 295
Occupazione nel pubblico impiego	» 307

Figure professionali

Figure professionali richieste	» 315
--------------------------------	-------

Il supporto delle politiche ai segmenti deboli

Cassa integrazione guadagni	pag. 329
Lavoratori in mobilità	» 333
Lavoratori disabili	» 341

Interventi di politica attiva e passiva dell’Agenzia del Lavoro

Interventi di politica attiva dell’Agenzia del Lavoro	» 351
Interventi di politica passiva dell’Agenzia del Lavoro	» 363

Publicazioni Osservatorio del mercato del lavoro Provincia Autonoma di Trento	» 367
--	-------

PREFAZIONE

di *Michele Colasanto**

Dopo un 2010 che aveva offerto segnali di ripresa, soprattutto sul versante delle assunzioni, il 2011 riporta il nostro mercato del lavoro (come peraltro accade in tutto il territorio nazionale) ad una dimensione di incertezza, che si concretizza soprattutto nell'ultima parte dell'anno per poi confermarsi anche nel primo semestre del 2012.

La variazione del PIL, pur ancora positiva, si è attestata solo a +0,8 rispetto ai +2,0 punti dell'anno precedente. Un segno ancora positivo dovuto principalmente alla dinamica delle esportazioni estere e interregionali e meno ai consumi interni. In termini di fatturato totale, soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno, l'andamento è risultato direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, con un profilo ancora positivo solo per le aziende con più di 50 addetti.

Come sempre le difficoltà dell'economia si riflettono nell'occupazione. Il mercato del lavoro con un saldo occupazionale tra assunzioni e cessazioni che nel 2011 risulta prossimo allo zero non è stato in grado di esprimere quell'incremento di opportunità occupazionali capace di contenere la crescita dei disoccupati.

Il 2011 si è rivelato, infatti, un anno assai modesto per dinamica delle assunzioni. Il ritorno a valori negativi nel comparto del secondario e la fine della crescita delle assunzioni nel terziario negli ultimi tre mesi dell'anno sono i principali elementi di preoccupazione.

Il quadro degli avviamenti è sempre più orientato verso rapporti di breve durata. Il 92% dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nel 2011 sono stati a termine, ma il vero fenomeno continua ad essere rappresentato dal lavoro a chiamata che nel 2011 è cresciuto di quasi 2.200 unità per una variazione del +21,6%. Senza

* Presidente dell'Agenzia del Lavoro

il fortissimo incremento di questa tipologia flessibile di lavoro, la dinamica complessiva delle assunzioni rispetto all'anno prima sarebbe stata addirittura negativa. In termini complessivi il modestissimo progresso degli avviamenti nell'anno (+0,7%) è da attribuire alle buone performance della manodopera straniera, che riesce a incrementare le opportunità lavorative del 2,4% rispetto al livello 2010, a fronte di una sostanziale stabilità della componente italiana (-0,1%).

Come nei due anni passati il segmento dei giovani è stato di gran lunga quello più penalizzato dalla crisi. L'offerta di lavoro dei giovani si contrae per effetto di una maggiore scolarizzazione, ma gli stessi subiscono anche una più elevata concorrenza da parte dei segmenti più anziani che non solo entrano in misura maggiore sul mercato del lavoro, ma sono anche costretti a rimanervi più a lungo per effetto delle recenti riforme pensionistiche. Infine non bisogna dimenticare come i segnali di crescita si siano perlopiù attivati per professioni scarsamente qualificate, poco appetibili per i giovani di medio-alta scolarità. Nel solo 2011 il calo delle assunzioni per la fascia che va dai 15 ai 34 anni è stato superiore alle 2.800 unità, per una flessione del 2,6% (dal 2007 questo aggregato ha perso 14.300 opportunità lavorative).

Il quadro complessivo dell'occupazione rilevato dall'ISTAT mostra una fotografia dell'occupazione locale che descrive un 2011 in leggero recupero sull'anno precedente, ma limitatamente ai primi tre trimestri, in quanto l'ultimo (il quarto) evidenzia una sensibile flessione del dato occupazionale accompagnato da un aggravamento non indifferente del livello di disoccupazione.

Il vero nodo sembra concentrarsi proprio sulla disoccupazione, che cresce in termini numerici (comunque meno che nel 2010) e "peggiora" dal punto di vista qualitativo, con un peso sempre più marcato di disoccupati in senso stretto rispetto agli inoccupati e agli ex - inattivi. Su questo fronte i giovani (15-24 anni) continuano a pagare un prezzo molto elevato, con un tasso che corrisponde al triplo di quello medio. L'indicatore della disoccupazione appare progressivamente meno significativo in relazione all'avanzare dell'età, passando dal 14,5% dei 15-24enni, al 4,8% dei 25-44enni, fino al 2,3% dei 45enni e oltre.

Nel lavoro alle dipendenze anche l'ISTAT rileva un continuo incremento del lavoro temporaneo che nel 2011 arriva al 15,9% dell'occupazione dipendente. Se per i giovani il lavoro a termine costituisce ormai la porta d'ingresso nel mercato del lavoro (oltre il 50%), desta preoccupazione l'incremento dell'incidenza di questa tipologia nel corso dell'ultimo anno anche tra i meno giovani, ovvero le persone di 35-44 anni.

Nel 2011 le assunzioni per grande gruppo professionale hanno registrato un aumento solo per il gruppo dei dirigenti e delle professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione, che si collocano al vertice della scala pro-

fessionale (+0,6% la crescita sull'anno precedente), e però all'opposto anche per quelle di tipo non qualificato (+7,3%), senza le quali le assunzioni complessive nel 2011 sarebbero diminuite, visto che rappresentano più di un quarto di quelle realizzate nell'anno.

Poiché nel 2011 la crisi colpisce particolarmente le piccole imprese mentre le realtà più strutturate e quelle con un mercato orientato alle esportazioni danno segni di ripresa, sotto il profilo del ricorso agli ammortizzatori sociali l'anno si presenta sotto un duplice aspetto, caratterizzato da una minore richiesta di intervento sul fronte della cassa integrazione e da una crescita degli iscritti in mobilità provenienti dalle piccole imprese.

Complessivamente la Cig autorizzata risulta in flessione di circa il 30%, sia sul fronte dell'intervento ordinario che su quello straordinario. In termini di lavoratori equivalenti, l'intervento della Cig ha coinvolto il 2,2% dell'occupazione dipendente del manifatturiero trentino contro il 3,6% nel Nord-Est ed il 5,4% a livello italiano. Anche sul fronte della Cig in deroga si registra una leggera flessione rispetto al 2010, con un calo di beneficiari del 6% circa e di ore autorizzate nell'ordine del 15%.

Sul versante dei licenziamenti, le presenze nelle liste di mobilità alla fine dell'anno appaiono stabili rispetto allo stock di fine 2010 (4.956 iscritti contro 4.953) ma la dinamica delle entrate e delle uscite risulta ancora molto sostenuta rispetto al periodo pre-crisi. Contrariamente all'anno precedente, si assiste a una flessione delle presenze nella lista 223/91, bilanciata da una crescita di iscritti nella lista 236/93. Sul fronte delle uscite si registra una ulteriore diminuzione delle cancellazioni per riassunzione alle dipendenze con contratto a tempo indeterminato. Il peggioramento del contesto si rileva anche in relazione al numero di iscritti sospesi, in quanto occupati a termine durante l'iscrizione, che risultano ancora in calo.

In questo quadro la strategia delle politiche provinciali è stata rivista ed adeguata al fabbisogno di un mercato del lavoro in difficoltà, potenziando prima di tutto la linea delle politiche passive con quattro linee di finanziamento a cui in tutto o in parte concorre la Provincia (sostegno al reddito per lavoratori disoccupati, sostegno al reddito per lavoratori in mobilità, Cig in deroga e mobilità in deroga).

Anche le iniziative di politica attiva sono state indirizzate con priorità al fabbisogno di disoccupati e di inoccupati alla ricerca di un primo lavoro. Sia in termini di offerte formative per favorire una manutenzione e un adeguamento delle loro competenze da spendere nei confronti di nuovi potenziali datori di lavoro (su 16.500 iniziative formative circa il 40% si sono rivolte al fabbisogno di questo target) che, ancor prima, in termini di servizi soprattutto informativi per l'impiego (informazioni sulla durata e gli importi dei sostegni indennitari,

sulle caratteristiche del mercato del lavoro, sulle strategie più idonee per una nuova occupazione).

Un secondo target di attenzione si è rivolto al supporto per l'inserimento dei soggetti deboli e svantaggiati del mercato del lavoro, coloro che anche al di là delle emergenze di un ciclo congiunturale negativo faticano a trovare un'occupazione perché spiazzati da soggetti più appetibili (in termini di età, di competenze formative/professionali, perché non sono portatori di handicap, ecc.). In particolare è stato potenziato lo strumento delle opportunità lavorative per soggetti disabili o svantaggiati.

Particolare attenzione, per le difficoltà che caratterizzano la loro presenza sul mercato del lavoro, è stata poi rivolta ai giovani. Va ricordata in particolare l'attivazione di una cabina di regia che ha visto coinvolti i principali attori sociali e la previsione di incentivi specifici per sostenere sia l'apprendistato che la trasformazione dei rapporti di lavoro di carattere atipico. Vale la pena sottolineare che proprio da essi, dai giovani, si è poi ripartiti per definire le politiche per l'anno 2012 (il 60% delle risorse sono state stanziare verso misure rivolte alla componente giovanile).

Occorrerà fare di più, perché nonostante il vantaggio relativo della provincia di Trento in materia di performance del mercato del lavoro, si fa più consistente il rischio di uno scarring effect (effetto cicatrice) su quote significative di alcune coorti di giovani in conseguenza di ingressi sempre più difficili nel mondo del lavoro. Va da sé che si tratta di proporre misure che sempre più abbiano carattere promozionale e meno assicurativo, ma questa è una considerazione che vale per l'insieme delle politiche di protezione del lavoro. Le politiche attive devono essere complemento e condizione anzi per la realizzazione di interventi di sostegno al reddito. Questo del resto è l'orientamento che è stato perseguito nella provincia di Trento da qualche anno ormai e di cui l'Agenzia del Lavoro è stata strumento.

Il lavoro è un bene prezioso se cresce di qualità. Nel momento attuale, come è noto, vengono sollecitate politiche industriali, o di settore, più forti che non in passato per reagire al rischio di una dispersione del patrimonio produttivo che ancora possediamo. E' più probabile che queste politiche possano acquisire allo stesso tempo un carattere egualmente più selettivo. Proprio per questo di fronte al rischio di una caduta delle componenti di domanda meno competitive si rende necessario rafforzare interventi sul fronte dell'offerta, per ragioni di equità sociale ma anche di convenienza economica. Anche sotto questo profilo c'è un patrimonio che non va disperso.

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento

a cura dell'*Osservatorio del mercato del lavoro**

* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente a: Oriana Caldera paragrafo 1; Corrado Rattin paragrafi 2 e 6; Stefano Zeppa paragrafi 3 e 5; Valentina Matarazzo paragrafo 4; Isabella Speziali paragrafo 7.

1. LA DINAMICA DEL PIL E DELLA BASE IMPRENDITORIALE

1.1. La congiuntura mondiale e nazionale

Nel 2011 il PIL mondiale è cresciuto ancora (+3,9%) anche se con una dinamica inferiore a quella dell'anno precedente (+5,3%) a causa di un rallentamento generalizzato di tutte le economie che si è presentato con modalità ed intensità differenti da paese a paese.

Si sono ampliati i differenziali di crescita fra quelli avanzati e le economie emergenti, ed anche all'interno dei paesi sviluppati le differenze si sono acuite. Infatti, nella seconda parte del 2011 la crisi è tornata a farsi sentire, soprattutto in Europa, dove nel quarto trimestre sono stati registrati tassi di crescita negativi del PIL. *“Dalla scorsa estate una crisi di gravità eccezionale ha investito l'Europa e l'Italia. Smorzati a fatica gli effetti più acuti della crisi finanziaria scoppiata negli Stati Uniti quattro anni prima, ..., nuove tensioni investono da un anno il mercato del debito sovrano. Le hanno innescate, oltre al peggioramento delle prospettive dell'economia globale, l'aggravarsi delle condizioni finanziarie della Grecia ... La ripresa produttiva ha subito rallentamenti o inversioni”*¹.

Le tensioni sui debiti sovrani europei si ripercuotono sulle economie di tutti quei paesi, avanzati o in via di sviluppo, che sono legati da vincoli economici e finanziari ai paesi più in crisi.

Le economie avanzate hanno dimezzato i tassi di crescita passando dal 3,2% del 2010 all'1,6% del 2011. Gli Stati Uniti, seppur con un andamento crescente del PIL nel corso del 2011, hanno rallentato la crescita, passando da un +3,0%

¹ Banca d'Italia, *Considerazioni finali*, Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma 31 maggio 2012, pag. 5.

del 2010 ad un +1,7%. Il Giappone ha subito gli effetti negativi dello tsunami avvenuto a marzo 2011 che ha portato ad una crescita annuale negativa (-0,7%). L'Unione europea sia a 27 paesi che dell'area Euro è cresciuta dell'1,5% rispetto al 2,0% e all'1,9% rispettivamente raggiunti nel 2010. Le dinamiche interne si sono confermate di segno molto diverso: la Germania è risultata il paese più performante con un +3,0% e l'Italia ha registrato una crescita prossima allo zero (0,4%), che, oltretutto, è stata l'esito di una dinamica in peggioramento nel corso dell'anno.

Anche le economie dei paesi emergenti e in via di sviluppo hanno evidenziato un leggero rallentamento della crescita, scesa al disotto delle due cifre. Le performance rimangono comunque molto elevate: la Cina è cresciuta del 9,2% e l'India del 7,3%.

Nel confronto con il 2010 un miglioramento lo hanno evidenziato soltanto i paesi nuovi membri UE non in area euro, che sono cresciuti del 3,2% contro un 2,1% del 2010 (Tab. 1). Questo andamento, è dovuto al contributo di Lettonia, Lituania e Polonia (5,5%, 5,9%, 4,3%), paesi in cui la crescita è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna.

Tab. 1 - La dinamica del PIL (2007-2011) (variazioni percentuali sul periodo precedente)

	2007	2008	2009	2010	2011	2011*			
						I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
PIL Mondiale	5,2	2,9	-0,6	5,3	3,9	-	-	-	-
Economie avanzate	2,8	0,2	-3,6	3,2	1,6	-	-	-	-
Stati Uniti	1,9	-0,3	-3,5	3,0	1,7	0,1	0,3	0,5	0,7
Giappone	2,2	-1,0	-5,5	4,4	-0,7	-2,0	-0,3	1,9	0,0
UE 27 Paesi	3,2	0,3	-4,3	2,0	1,5	0,6	0,2	0,3	-0,3
Regno Unito	3,5	-1,1	-4,4	2,1	0,7	0,2	-0,1	0,6	-0,3
UE Area Euro	3,0	0,3	-4,3	1,9	1,5	0,7	0,1	0,1	-0,3
Germania	3,3	1,1	-5,1	3,7	3,0	1,3	0,3	0,6	-0,2
Francia	2,3	-0,1	-3,1	1,7	1,7	0,9	0,0	0,3	0,1
Italia*	1,7	-1,2	-5,5	1,8	0,4	0,1	0,3	-0,2	-0,7
Paesi emergenti e in via di sviluppo									
Cina	14,2	9,6	9,2	10,4	9,2	2,2	2,3	2,4	1,9
India	10,1	6,2	5,7	10,3	7,3	2,0	1,6	1,2	1,4
Paesi nuovi membri UE non in area Euro		3,9	-3,5	2,1	3,2	-	-	-	-

* I dati trimestrali incorporano informazioni resi disponibili successivamente alla pubblicazione del quadro completo dei conti

Fonte: BCE, Eurostat, FMI e statistiche nazionali

Tra le economie avanzate l'Italia risulta quella più in difficoltà; sostenuta solo dal buon andamento delle esportazioni (Tab. 2). Dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da una leggera crescita del PIL, il secondo semestre ha registrato gli effetti della nuova ondata di crisi con tassi di crescita negativi sia nel terzo trimestre (-0,2%) che nel quarto (-0,7%).

Tab. 2 - PIL, importazioni e principali componenti della domanda in Italia (2007-2011) (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	2007	2008	2009	2010	2011
PIL	1,7	-1,2	-5,5	1,8	0,4
Importazioni	5,2	-3,0	-13,4	12,7	0,4
Esportazioni	6,2	-2,8	-17,5	11,6	5,6
Consumi delle famiglie	1,1	-0,8	-1,6	1,2	0,3
Investimenti fissi lordi	1,8	-3,7	-11,7	2,1	-1,9
Domanda nazionale	1,4	-1,2	-4,4	2,1	-0,9

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat, Banca d'Italia, Relazione annuale Roma, 31 maggio 2012

Le manovre urgenti adottate dal Governo per aggiustare i conti pubblici nazionali - per ridurre il deficit pubblico - hanno avuto effetti negativi sul reddito disponibile delle famiglie e sui loro consumi. Tanto è vero che la componente dei consumi delle famiglie che su base annua ha registrato un +0,3% nel quarto trimestre è calata a -0,7%. Anche le imprese hanno risentito della stretta economica e la componente degli investimenti fissi lordi ha fatto registrare una dinamica negativa: del 2,4% nel quarto trimestre e dell'1,9% su base annua. Sono diminuiti soprattutto gli investimenti in costruzioni (-2,8%) ma anche quelli in beni immateriali (-1,3%) e quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (-0,9%) che nel 2010 erano stati un elemento della ripresa degli investimenti fissi lordi con un +12,1%. La domanda nazionale nel suo complesso ha registrato una caduta dello 0,9% su base annua (-1,4% nel quarto trimestre rispetto al precedente), sulla quale ha influito anche il calo della spesa delle Amministrazioni pubbliche (-0,9%).

Le importazioni di beni e servizi hanno registrato un leggero incremento, (+0,4% annuo), dovuto in particolare alle importazioni di beni cresciute

dell'1,4%. Nel confronto con il 2010 (+12,7%) è peraltro evidente il brusco calo dovuto alla contrazione della domanda interna².

Le esportazioni di beni e servizi, come detto in precedenza, sono quelle che hanno sostenuto la debole crescita del paese, arginando gli effetti del calo delle componenti della domanda nazionale. Nel 2011 sono cresciute del 5,6% grazie all'incremento del 7% dell'esportazione di beni. Un ritmo di crescita più moderato rispetto al 2010 (+11,6%) quando la crescita era stata spinta soprattutto dal comparto degli apparecchi elettronici; nel 2011 i comparti più importanti sono stati quelli dei metalli e dei macchinari e apparecchi. Nel quarto trimestre anche le esportazioni hanno però registrato un lieve calo di -0,1% sul trimestre precedente.

1.2. L'andamento dell'economia a livello provinciale

Anche l'economia locale ha risentito della crisi: la variazione pur positiva del PIL nel 2011 si è attestata a +0,8 evidenziando una dinamica di crescita inferiore a quella del 2010 (+2,0). La tenuta del sistema trentino si è confermata peraltro migliore di quella nazionale (+0,4) e sostanzialmente allineata a quella del Nord-Est (+0,9).

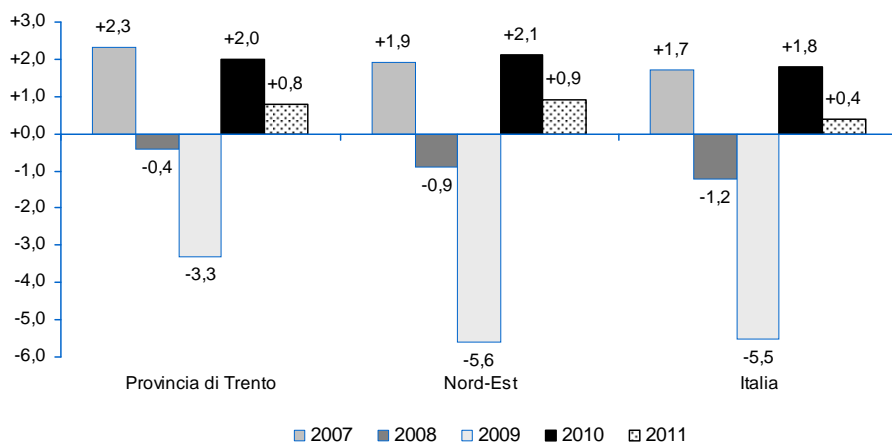
Il Graf. 1 permette di apprezzare l'evoluzione temporale del PIL in ciascuna area territoriale dal 2007 al 2011. In linea generale si può notare che, nel segno delle variazioni, gli effetti della crisi e del suo diverso dispiegarsi nel periodo, hanno evidenziato andamenti equivalenti; l'intensità volta a volta della crescita o del calo del PIL non ha però egualmente impattato sui territori: il PIL quando è aumentato, a livello nazionale è cresciuto sempre meno rispetto al Nord-Est e alla provincia di Trento; e quando invece la variazione è scesa in territorio negativo il maggior disagio si è evidenziato a livello nazionale e a livello dell'area nord-orientale. L'economia della provincia di Trento ha dato complessivamente prova di una miglior tenuta.

Nel 2011 la crescita del PIL locale è la risultante di dinamiche positive delle esportazioni estere, che hanno contribuito per + 1,7 punti percentuali, delle esportazioni interregionali (+0,5 punti) e seppur debolmente anche dei consumi interni (peraltro dei soli residenti +0,2). Nessun contributo alla crescita del PIL è derivato dalla P.A. che ha dovuto sottostare alle politiche di contenimento

² "Al ristagno degli acquisti dall'estero ha inoltre contribuito la riduzione delle agevolazioni fiscali a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili, che nel 2010 avevano indotto un forte incremento di importazioni di prodotti del comparto fotovoltaico.", Relazione annuale, Banca d'Italia, 31 maggio 2012, p. 89.

della spesa pubblica. Il contributo degli investimenti da parte delle imprese, “*complice il persistere della situazione di crisi nelle costruzioni e il clima di incertezza che condiziona i programmi di spesa a medio-lungo termine e le difficoltà di accesso al credito*” è stato negativo (-0,9 punti)³.

Graf. 1 - Variazione del PIL in provincia di Trento, Nord-Est e Italia (2007-2011) (variazioni percentuali)



Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Solo il Nord-Est nel 2011 ha registrato dati positivi per ciascun settore di attività, con una crescita del valore aggiunto in agricoltura del 2,1%, e un equivalente incremento del valore aggiunto di industria e servizi all'1,1% (Graf. 2).

In provincia di Trento il valore aggiunto è aumentato dello 0,4% nei servizi e dell'1,8% nell'industria (un valore significativamente più alto anche rispetto a quello del Nord-Est e che è ascrivibile alla sola componente dell'industria in senso stretto perché l'apporto del settore delle costruzioni è ancora pesantemente negativo). L'agricoltura ha evidenziato un calo.

Il calo dell'agricoltura si è determinato anche a livello nazionale (-0,5%) dove però è stato pressoché nullo anche il valore aggiunto realizzato dall'industria (+0,1%) e solo i servizi sono cresciuti dello 0,8%.

³ Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino - anno 2011, Servizio Statistica - PAT, settembre 2012.